

GIOVEDÌ 21 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

*Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato
mai sarò deluso;
difendimi
per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia
di rifugio,
un luogo fortificato
che mi salva.

Perché mia rupe
e mia forza tu sei,
per il tuo nome
guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio
che mi hanno teso,

perché tu sei la mia difesa.
Alle tue mani affido
il mio spirito;
tu mi hai riscattato,
Signore, Dio fedele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta» (*Ger 17,9-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnova il nostro cuore, o Dio!**

- La tua parola, o Dio, come spada penetra nelle profondità del nostro cuore: sia essa a discernere i nostri pensieri.
- Il tuo sguardo, o Dio, come luce caccia le tenebre dal nostro cuore: sia esso a orientare i nostri passi nel cammino della vita
- Il tuo Spirito, o Dio, rende puro il nostro cuore con il fuoco del tuo amore: sia esso a convertire i nostri desideri secondo la tua volontà.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 138 (139),23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di menzogna,
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. ²⁵Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

PP. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 118 (119),1

Beati i perfetti nella loro condotta,
che camminano nella legge del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento continui ad agire in noi, Signore, e la sua efficacia cresca di giorno in giorno per la nostra attiva collaborazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cambiare il cuore

«Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta» (Ger 17,9-10). Questa parola che Dio ci dona attraverso le labbra del profeta Geremia ci pone di fronte a un discernimento che si rivela necessario per ogni cammino di fede e per un'autentica maturazione umana. Si tratta di vigilare sul luogo interiore in cui è custodita la verità della nostra vita, consapevoli che ogni scelta e ogni decisione che orientano la nostra esistenza partono dal cuore. Ma come vigilare? Il profeta ci mette in guardia: il cuore è un mistero e ciò che avviene in esso molte volte ci sfugge. In esso ci sono desideri, sentimenti, emozioni, tensioni: sono il segno di una vita che pulsa, ma che deve essere orientata, altrimenti trasforma il nostro cuore in un caos, in un terreno ambiguo e «infido», in un luogo in cui si possono annidare presenze pericolose e ostili. Allora,

come possiamo conoscere il nostro cuore? Il profeta ci dà questa risposta: «Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori». Noi possiamo conoscere il nostro cuore e così orientarlo alla vita, solo se ci lasciamo guardare dal Signore, solo se i suoi occhi penetrano e scrutano le nostre profondità. È ancora la parola di Dio a farci comprendere come è possibile conoscere il nostro cuore con lo sguardo di Dio. Infatti essa dice: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il cuore dal Signore [...]. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (17,5-7). A chi affidiamo il nostro cuore? Possiamo trattenerlo nelle nostre mani convinti di avere in noi la luce per capire ciò che conta nella vita, per discernere ciò che è bene e ciò che è male per noi. Il sostegno del nostro cuore diventa così la carne, come dice Geremia, cioè il nostro egoismo, quella parte di noi che tende a strumentalizzare tutto e tutti per affermarsi e porsi al centro. E così il nostro cuore si allontana dal Signore. Ma c'è un'altra possibilità: affidare il nostro cuore al Signore, sapendo che lui lo conosce meglio di noi; si dà fiducia alla sua parola e si lascia che essa penetri in profondità, purifichi i nostri desideri e li orienti al bene.

La parabola di Luca potrebbe essere un commento a questa parola del profeta Geremia. «C'era un uomo ricco, che [...] ogni giorno si dava a lauti banchetti», e c'era un povero, di nome Lazzaro, che «stava alla sua porta [...] bramoso di sfamarsi» (Lc 16,19-21). Ci sono due uomini di per sé vicini (solo una porta li separa) ma

che di fatto sono lontani l'uno dall'altro. C'è un povero il cui cuore è totalmente abbandonato in Dio. Porta un nome significativo: si chiama Lazzaro che vuol dire «Dio aiuta». E c'è un ricco il cui cuore è catturato dai piaceri, convinto di bastare a se stesso, distratto e lontano dagli altri, così come è lontano da Dio. Il povero desidera solo qualche briciola di pane e il ricco non si accorge di questo bisogno; il povero grida il suo bisogno di comunicare e il ricco non sente questo bisogno. E questa situazione di incomunicabilità potrebbe essere facilmente superata: basta un pezzo di pane, basta accorgersi, basta guardare oltre la porta. La situazione potrebbe essere cambiata, ma di fatto ciò non avviene. Perché? Quel pezzo di pane non viene dato, quella porta rimane chiusa perché il cuore del ricco è lontano da Dio, l'unico che può aprire gli occhi interiori a comprendere che la vera vita passa attraverso il dono; se il cuore trattiene la vita, se l'egoismo e l'indifferenza prevalgono, non ci si accorgerà mai di quel povero che sta oltre la porta. Nei tormenti il ricco capirà finalmente questo; ma è troppo tardi. Ma se per quel ricco ora non è più possibile cambiare il cuore (ora deve accettare quell'incomunicabilità che ha scelto nella sua vita), a noi è data ancora questa possibilità. La parabola è raccontata per noi. E potremmo considerarci un po' come i cinque fratelli del ricco. Abbiamo bisogno di essere ammoniti. Di essere aiutati ad aprire gli occhi per avvicinare il nostro cuore a Dio e così vincere ogni indifferenza.

Signore Gesù, la durezza e l'indifferenza rendono il nostro cuore chiuso, impenetrabile al tuo amore e lontano dai bisogni dei nostri fratelli. Tu che scruti e saggi il nostro cuore, rendilo nuovo, rendilo di carne perché si apra, alla luce della tua parola, alla condivisione con chi ci chiede quel pane che tu doni a ogni uomo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Transito di Benedetto da Norcia, abate; Agostino Zhao Rong, sacerdote e martire in Cina (1815).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giacomo il Confessore, vescovo (sotto Leone Armeno, 813-820).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (ca. 230).

Anglicani

Thomas Cranmer, arcivescovo di Canterbury, martire (1556).

Luterani

Nicola di Flue, pacificatore in Svizzera (1487).

Feste interreligiose

Ebrei

Festa di *Purim*.

Buddhismo

Magha Puja: il giorno di luna piena ricorda una delle tre principali feste del buddhismo *theravāda*; è dedicato alla commemorazione del Sangha, ossia della comunità monastica buddhista.

Baha'i

Naw Ruz – Capodanno Baha'i, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera.

**UN VELENO
CHE CONTINUA
A INSINUARSI**

*Giornata internazionale per l'eliminazione
della discriminazione razziale*

Il «Manifesto della razza» firmato da professori, medici, intellettuali, venne fatto proprio dal fascismo il 25 luglio di 80 anni or sono. Questa presa di posizione rimane la più grave offesa recata dalla scienza e dalla cultura italiana alla causa dell'umanità. La aberrazione dell'affermazione della supremazia di uomini su altri uomini considerati di razze inferiori, la volontà di dominio che esprimeva, la violenza, segregazione, pulizia etnica che portava con sé, avrebbero segnato nel profondo la storia del XX secolo e, con essa, la coscienza dei popoli. La finalità era dare al razzismo basi scientifiche, con un atto di servilismo verso il regime e il suo potere dittatoriale, con un capovolgimento dell'etica umana. [...]

Il veleno del razzismo continua a insinuarsi nelle fratture della società e in quelle tra i popoli. Crea barriere e allarga le divisioni. Compito di ogni civiltà è evitare che si rigeneri: le libertà, la pari dignità, il rispetto per l'altro, la cooperazione, l'integrazione e la coesione sociale sono le migliori garanzie di un domani di armonia e progresso (Sergio Mattarella, dichiarazione per l'80° anniversario del *Manifesto della razza*, 25 luglio 2018).

I GESTI DELLA SANTITÀ

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: «No, non parlerò male di nessuno». Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti (*Gaudete et exsultate*, n. 16).

La santità cristiana si intesse di piccoli gesti quotidiani che si trasformano nello spazio in cui è custodita, si incarna e si rivela la stessa santità di Dio. Spesso la via che conduce alla santità è stata relegata in una sorta di campo di battaglia in cui il cristiano deve assumere il ruolo dell'eroe per vincere il male che gli impedisce di vivere conforme alla legge di Cristo. Troppo abituati a sottolineare la valenza etica della santità come via di perfezione – non si parla forse, nei processi di canonizzazione, di «virtù eroiche»? –, si rischia di accentuare inevitabilmente la dimensione di impegno ascetico, di lotta, tendendo a presentare la dinamica delle santità come una progressiva e dura salita verso una vetta, la perfezione. Alla fine il santo diventa un eroe irraggiungibile. Papa Francesco ci propone un cammino differente: la santità non è tanto una scalata verso una cima, ma un procedere passo dopo passo, camminando umilmente con il Signore, dando qualità evangelica a quei gesti quotidiani che formano la trama della nostra umanità. È la logica dell'incarnazione, la logica di un Dio che si nasconde dietro lo spessore della nostra carne, che si riveste della

nostra umanità, collocando in essa lo splendore della sua gloria. Non giudicare gli altri, ascoltare «con pazienza e affetto», affidarsi a Dio nella preghiera, avvicinarsi a un povero con rispetto – i gesti ricordati da papa Francesco – non sembrano atti eroici; possono passare inosservati ai più, ma custodiscono lo splendore della santità di Dio. A questo proposito c'è un detto dei padri tradizionalmente attribuito ad Antonio il Grande, il modello della santità nell'antico monachesimo. Per ispirazione divina, viene a sapere che ad Alessandria d'Egitto, tra tanti peccatori, vive un umile calzolaio più santo di lui. Antonio si è ritirato nella solitudine per camminare nella via della santità, e per questo ha lottato contro i demoni, ha lasciato tutto, si è offerto totalmente a Dio. Come è possibile una via di santità nel mondo, in una città di peccato? Decide allora di incontrare questo calzolaio e interrogarlo per scoprire dove sta la sua santità. Quest'umile uomo non fa nulla di strano. Fa le scarpe, divide la sua giornata in tre parti dedicando un tempo al lavoro, alla preghiera e al sonno, e suddivide i soldi guadagnati in tre parti: per la chiesa, per i poveri e per se stesso. Di fronte a questo stile di vita, Antonio si sente più perfetto perché lui ha rinunciato a tutto, prega sempre, vive una rigorosa ascesi. Allora, qual è il segreto della santità di quel calzolaio? «E tu riesci a sopportare queste persone che non sanno più distinguere il bene dal male, che vanno chiaramente all'inferno?», domanda Antonio al calzolaio. E questi risponde: «Ah, lì, non lo faccio, non lo sopporto! Chiedo a Dio di farmi scendere vivo all'inferno, purché essi siano salvati!». Il segreto della santità è la misericordia, nascosta nei gesti quotidiani della vita, perché la vera santità è quella che ci fa simili al Padre del cielo, che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti e vuole che tutti siano salvi!